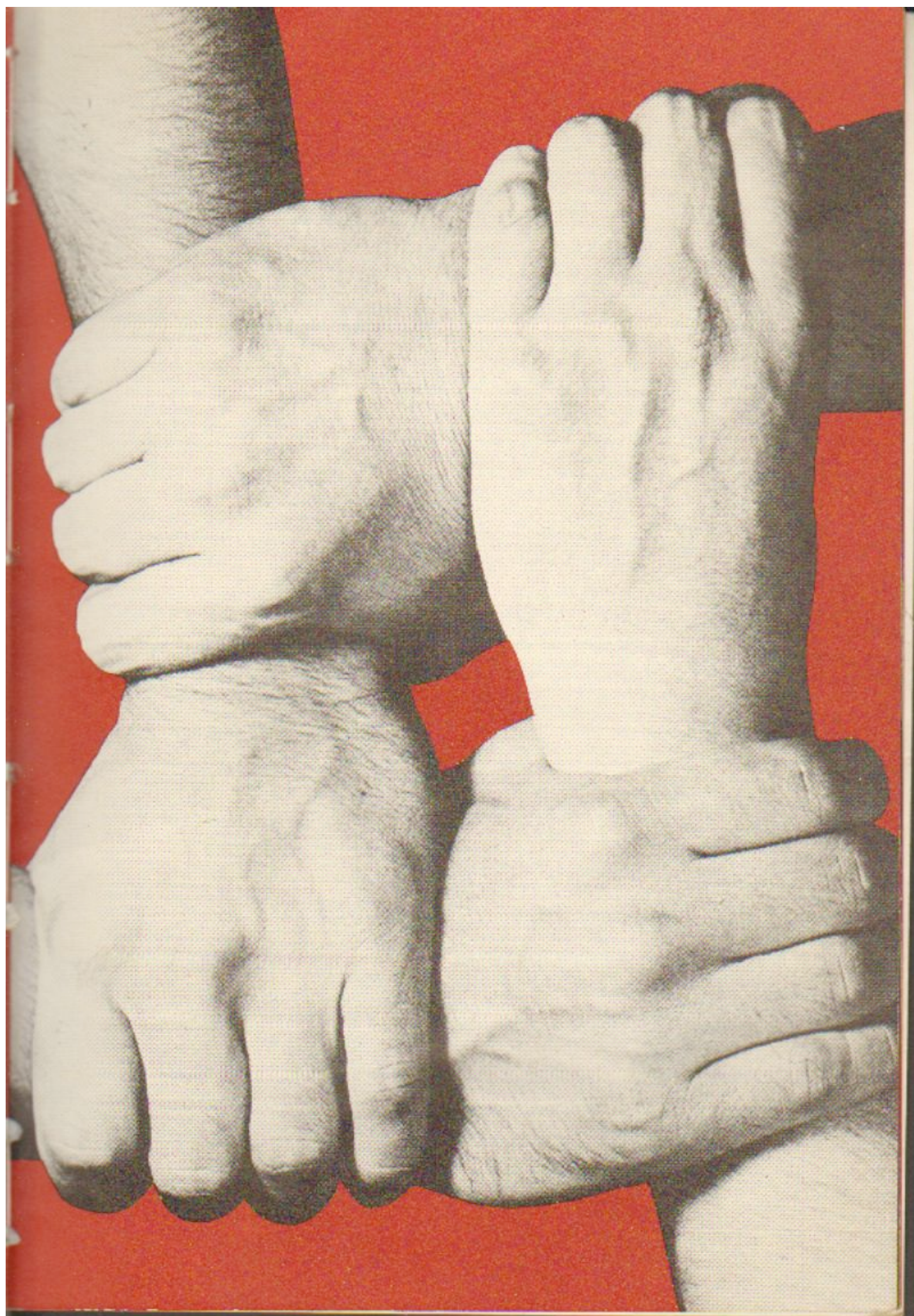


*Adesso tutto il mondo era in festa,
si ballava, si giocava
e si lavorava molto meno.*

*Si costruivano solo cose utili
o spassose. Anzi, per divertirsi di più,
le mani dicevano: «Oggi tu fai
il mio lavoro e io faccio il tuo».*

*Ma la novità più bella fu che le mani
bambine finalmente non andarono
più a scuola.*

*Facevano anche loro ogni giorno
un nuovo lavoro: pittrici,
marmellataie, coriandoliste, autiste,
aviatrici. Potevano scegliere tra
mille mestieri. Adesso le mani
bambine erano felici,
e quasi più sapienti delle mani adulte.*



*Ma le ortiche anche se
le tagli ricrescono.*

*Ogni tanto si
vedeva ancora qualche
pollice che non ispirava
troppa fiducia.*

*E purtroppo i suoi sogni
erano sempre gli stessi!*

**MI PIACEREBBE
COMANDARE
IO!**

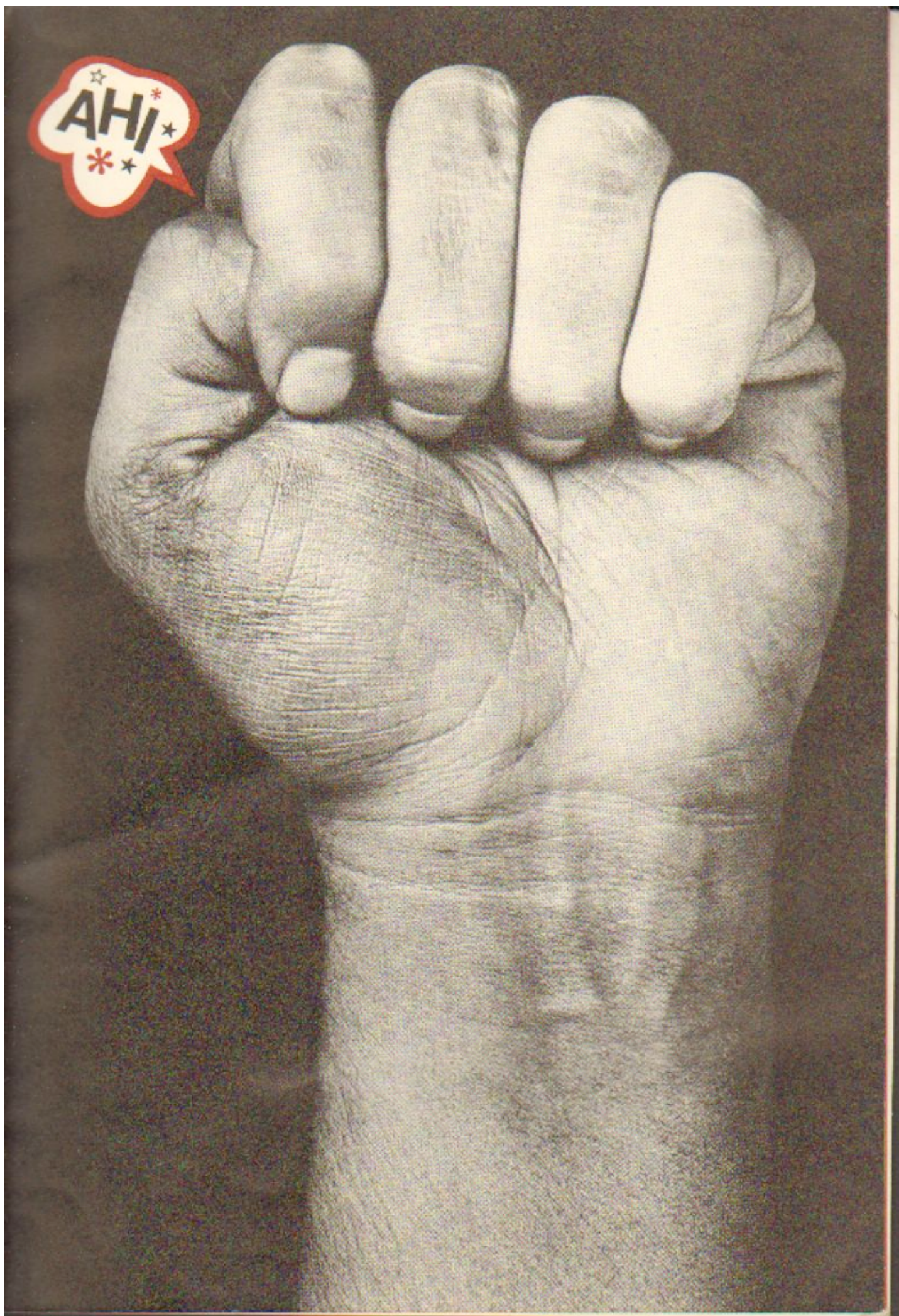


«Questo pollice è un po' pericoloso, deve essersi dimenticato del tempo della Mano-Schiaffona» dicevano le altre dita della mano.

Allora si chiudevano di colpo e gli davano una bella strizzatina.

«Ahi, Ahi», diceva il Pollice, «stavo solo scherzando!»

Le altre dita facevano finta di credergli ma lo tenevano d'occhio.



*Chi sogna il comando va tenuto
d'occhio più degli altri!
Per questo il pollice deve stare fuori
e bene in vista.*

Questa è una favola.

*Nel mondo reale gli sfruttatori sono
ancora padroni.*

*Per vincerli occorrono anche la tua
lotta ed il tuo pugno.*

